

**LINEE GUIDA
PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE SECONDO UNA PROSPETTIVA DI GENERE
Rendiconto dello Stato 2023**

Indice

| | |
|---|----|
| <i>Definizioni</i> | 3 |
| <i>Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere</i> | 4 |
| <i>Spese per il personale dell'Amministrazione</i> | 14 |
| <i>Compilazione dei prospetti per la riclassificazione del Rendiconto dello Stato secondo una prospettiva di genere</i> | 16 |
| <i>Modalità operative per la trasmissione dei dati</i> | 18 |

Definizioni

La costruzione del bilancio di genere comporta un riesame o una “riclassificazione” delle spese del bilancio alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne.

Il bilancio di genere non comporta quindi l’individuazione degli interventi e delle risorse specificamente indirizzati alle donne, ma analizza e classifica tutte le spese del bilancio distinguendo tra le seguenti categorie:

- **“dirette a ridurre le diseguaglianze di genere”** (codice 1), relative alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità;
- **“sensibili”** (codice 2), relative a misure che hanno o potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle diseguaglianze tra uomini e donne;
- **“da approfondire”** (codice 0*), relative alle misure che per alcune loro caratteristiche (natura della spesa e potenziali beneficiari) dovrebbero uscire dal perimetro delle spese neutrali e che, come tali, richiedono ulteriori successivi approfondimenti per verificare possibili impatti diretti o indiretti sulle diseguaglianze di genere;
- **“neutrali”** (codice 0), relative alle misure che non hanno impatti diretti o indiretti sul genere.

È importante notare che un gran numero di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono, invece, avere effetti indiretti sulle disuguaglianze tra donne e uomini determinando, per esempio, un diverso impatto sull’occupazione e sul reddito delle donne e degli uomini. La classificazione richiede, quindi, l’analisi dei potenziali riflessi dell’intervento di spesa, differenti per donne e uomini (vedi **Riquadro 1**).

Riquadro 1. Cosa si intende per analisi di genere di un intervento o di un servizio pubblico

Analizzare un intervento o servizio pubblico secondo una prospettiva di genere vuol dire tenere conto delle differenze presenti, nella realtà socio-economica, tra uomini e donne in termini di ruoli e responsabilità, attività e vita quotidiana. La spesa pubblica, anche quando diretta a misure universali e non mirate a un genere in particolare, può determinare un impatto diverso su uomini e donne, mitigando o acuendo le disparità esistenti. In assenza di un’analisi di genere, l’intervento o il servizio fornito secondo le medesime modalità a tutti potrebbe determinare barriere all’accesso e ostacoli alla fruizione dei benefici.

Un’analisi di genere dovrebbe consentire di includere, nella fase della progettazione e/o dell’attuazione dell’intervento, correttivi in grado di:

- evitare di perpetuare o rafforzare le disparità di genere;
- garantire che donne e uomini beneficino ugualmente dei risultati;
- incorporare attività specifiche per affrontare e/o rispondere a esigenze e priorità specifiche di genere;
- utilizzare indicatori specifici e/o disaggregati per genere per monitorare e sostenere una valutazione degli impatti e misurare come l’intervento cambierebbe la situazione preesistente.

La considerazione di tali elementi è di particolare rilevanza per gli interventi individuati come “sensibili”. Pur non essendo volti specificatamente a ridurre le disparità di genere, tali interventi possono concorrere a mitigare le diseguaglianze presenti nel contesto in cui operano tramite

accorgimenti nelle modalità di realizzazione. L'analisi di genere delle spese sensibili o, più in generale, il *gender mainstreaming* (l'adozione di una prospettiva di genere durante l'intero ciclo di vita di una politica pubblica, dalla sua formulazione, all'attuazione, al monitoraggio e, infine, alla valutazione a posteriori), consente di individuare modalità di realizzazione degli interventi che producono effetti positivi sulla riduzione delle disuguaglianze, senza necessariamente creare oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico.

Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere

L'unità di analisi per la riclassificazione delle spese del bilancio dello Stato secondo una prospettiva di genere è rappresentata dal piano gestionale per la spesa (PG).

Nell'ambito della classificazione del bilancio secondo una prospettiva di genere si adottano le definizioni e i codici indicati nella **Tavola 1**.

Tavola 1 - Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|--|--|
| 1 | <i>Dirette a ridurre le disuguaglianze di genere</i> | <p>Si tratta di spese che sono direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o volte a sancire la parità di condizioni o di trattamento. Possono essere attuate tramite azioni positive o atti di garanzia e tutela contro forme dirette e indirette di discriminazione (Riquadro 2).</p> <p>A titolo di esempio, possono essere considerate come "dirette a ridurre le disuguaglianze di genere" le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> risorse erogate esclusivamente a donne per ridurre un divario di genere noto (per es., per l'imprenditorialità femminile, per la maternità, per ricoveri e rifugi per donne vittime di violenza, etc.); risorse erogate esclusivamente a uomini per ridurre un divario di genere noto (per es., progetti per le competenze in italiano destinati solo a studenti maschi, misure di prevenzione degli incidenti stradali gravi promosse per gli uomini, etc.); incentivi finalizzati all'occupazione femminile, poiché essa sconta una rilevante disparità rispetto a quella maschile; risorse destinate a misure per la conciliazione delle esigenze vita-lavoro nell'ambito del pubblico impiego e del settore privato (per es., congedi parentali, forme di lavoro agile, etc.) e per assicurare la cura dei familiari (dirette a infanzia, incluse le spese per gli asili nido), anziani, non autosufficienti, etc.), fortemente correlate alle dinamiche occupazionali delle donne o al tempo di lavoro non retribuito; risorse destinate alla promozione delle pari opportunità di genere tramite campagne informative, convegni, eventi e altre forme di sensibilizzazione e promozione; |

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|-----------------------------------|---|
| | | <ul style="list-style-type: none"> • risorse destinate a soggetti pubblici o privati che hanno tra le principali finalità le pari opportunità di genere; • risorse destinate a accordi o attività internazionali che si riferiscono alla riduzione della disuguaglianza di genere, alla non discriminazione delle donne, etc.; • risorse trasferite a organizzazioni internazionali o Amministrazioni pubbliche italiane le cui attività abbiano principalmente l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di genere, sulla base della missione costitutiva dell'ente oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'Amministrazione che trasferisce le risorse, con riferimento all'esercizio finanziario esaminato; • spese per studi, ricerche, indagini, osservatori, commissioni, convenzioni, sistemi informativi che consentano di misurare, analizzare e/o valutare le disparità di genere nell'ambito del lavoro, dell'economia, della società, dell'istruzione, della salute e di altre aree delle politiche pubbliche; • spese per attività di formazione del personale o di terzi che abbiano contenuti volti a porre l'attenzione sulle pari opportunità di genere; • spese per l'organizzazione e lo svolgimento dei corsi di addestramento del personale militare e delle forze dell'ordine, se prevalentemente destinate a personale femminile, in considerazione degli esistenti divari di genere nella composizione del personale di tali comparti; • addestramento dei corpi militari prettamente femminili come le spese riferite al Corpo delle infermiere volontarie ausiliarie e delle forze armate; • spese per infrastrutture la cui progettazione incorpora una preliminare attività di <i>gender mainstreaming</i> e la cui attuazione ha l'intento specifico di mitigare o comunque considerare le differenti esigenze di uomini e donne; • spese per acquisto di beni e servizi, se effettuate con appalti pubblici che incorporano requisiti di parità di genere (<i>gender procurement</i>); • risorse destinate a misure che indichino tra le varie finalità le pari opportunità di genere (anche se non esclusive); • sviluppo e manutenzione dei sistemi informativi per progetti e iniziative destinate a ridurre le disuguaglianze di genere, quali progetti gestiti dalle Forze di Polizia sulle tematiche antiviolenza. |
| 2 | <i>Sensibili al genere</i> | <p>Si tratta di spese che possono avere un impatto, anche indiretto, sulle disuguaglianze tra uomini e donne.</p> <p>Tipicamente, possono essere considerate sensibili al genere le spese consistenti nell'erogazione a individui di trasferimenti monetari o di servizi in natura; può trattarsi anche di spese - destinate a imprese, istituzioni o alla collettività nel suo complesso - che possono incidere in maniera indiretta sulle disparità esistenti tra uomini e donne.</p> <p>Le spese "sensibili" possono diventare "dirette a ridurre le disuguaglianze di genere" se, nell'esercizio finanziario in esame, l'Amministrazione assume</p> |

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|----------------------------|---|
| | | <p>indirizzi mirati in tal senso o realizza gli interventi tramite modalità che tengano conto del diverso accesso e della diversa fruizione che uomini e donne possono avere al servizio o dell'opera realizzata.</p> <p>Potrebbero, per esempio, essere "sensibili" le seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse destinate alla produzione di servizi individuali erogati direttamente dall'Amministrazione statale, come l'istruzione scolastica (comprese le spese per la formazione del personale scolastico) e il mantenimento dei detenuti, situazioni caratterizzate da una diversa propensione ad accedere, fruire e beneficiare dei servizi per via del genere; • interventi per il sostegno dell'occupazione e del reddito destinati a uomini e donne, poiché il mercato del lavoro è caratterizzato da un divario di genere elevato; • interventi che hanno effetti sulla redistribuzione dei redditi verso specifici segmenti della popolazione, caratterizzati da una forte prevalenza di un genere; • misure di assistenza che potrebbero avere un impatto diverso su uomini e donne per le loro diverse caratteristiche sociali e economiche; • borse di studio concesse dall'Amministrazione a individui che possono avere una diversa propensione a partecipare per via del genere; • vestiario, divise, indumenti di lavoro, equipaggiamento per le forze dell'ordine e/o per il personale militare nonché il vestiario per i componenti delle bande militari, se presentano caratteristiche diverse per uomini e donne; • casermaggio, ovvero le spese per i materiali che servono ad ammobiliare e ad attrezzare una caserma o alla sistemazione delle truppe qualora vi sia una connotazione di genere; • benessere del personale militare, quali le spese per l'igiene, la profilassi, la cura e l'assistenza sanitaria diretta e indiretta con riferimento allo svolgimento delle missioni internazionali; • servizio di "barberia" per il personale militare; • viaggi per i parenti dei militari in pericolo di vita o deceduti o spese mediche per i militari, nonché l'assistenza alle famiglie dei vigili del fuoco o dei pescatori deceduti in mare • organizzazione e funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico nelle strutture carcerarie e l'assistenza e il mantenimento di detenuti tossicodipendenti presso comunità terapeutiche; • attività di sorveglianza a tutela della salute umana (compreso il materiale tecnico sanitario) svolta dalle strutture sanitarie di frontiera; • spese sostenute per la realizzazione di piattaforme per la gestione di dati relativi all'attuazione delle misure del PNRR , considerata la trasversalità della tematica di genere. |

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|----------------------------|--|
| 0* | Da approfondire | <p>Si tratta di spese per cui è necessario acquisire ulteriori informazioni per verificarne eventuali impatti diretti o indiretti di genere e escludere la neutralità</p> <p>Potrebbero, per esempio, essere codificati come “da approfondire” i seguenti casi in caso di mancata disponibilità di dati che permettano una classificazione nelle precedenti codifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse destinate alla promozione del volontariato in diversi ambiti quale quello sociale, ambientale, assistenziale, culturale. Infatti il volontariato, nei vari ambiti che possono essere ulteriori rispetto a quelli elencati a titolo di esempio, può coinvolgere le persone in diversa misura a seconda del genere; • interventi destinati alla riqualificazione urbana e alla sicurezza delle città, come anche per l'innovazione ambientale per le comunità rurali. I due casi proposti richiedono l'acquisizione di informazioni sulle platee dei rispettivi destinatari degli interventi che, a una prima lettura, potrebbero apparire solo come destinati al miglioramento dell'assetto territoriale e a assicurare una transizione verso l'agricoltura sostenibile. L'attenzione alle persone che beneficiano degli interventi può rivelare, invece, impatti differenziati per genere. • accordi di collaborazione tra le Amministrazioni centrali dello Stato e enti, o Amministrazioni sul territorio, per realizzare attività di promozione culturale, turistica, educativa, ambientale. L'attenzione all'occupazione per genere delle diverse attività economiche da promuovere mostra come l'impatto di tali misure può avere impatti certi sul genere data, per esempio, la forte presenza femminile nei settori alberghiero, culturale e istruzione e formazione. • risorse destinate a interventi per la riduzione dell'IVA richiedono maggiori informazioni per comprendere effetti su consumatori e consumatrici; • risorse destinate a interventi di stimoli fiscali, quali i crediti d'imposta, richiedono di acquisire informazioni sui potenziali beneficiari sia diretti sia indiretti; va, quindi, considerata sia la possibile distinzione tra i primi beneficiari, i creditori che possono mostrare differenze di genere rilevanti, sia il settore di attività economica che viene stimolato a una maggiore produzione attivata dai beneficiari del credito. A titolo di esempio, si considerino i vari bonus legati alle ristrutturazioni edilizie che hanno determinato l'effetto di stimolo occupazionale nel settore delle costruzioni e di cui hanno beneficiato in diversa misura, in dipendenza del genere, i proprietari delle abitazioni. • risorse destinate alla sorveglianza sanitaria e sicurezza sui luoghi di lavoro quando la spesa può avere una diversa connotazione di genere in ragione del tipo di intervento da effettuare. • risorse trasferite dalle Amministrazioni centrali per incentivare le attività sportive, l'emarginazione sociale anche nelle periferie; le spese per la costruzione delle infrastrutture e degli impianti sportivi |

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|----------------------------|---|
| | | <p>e per l'integrazione dei disabili attraverso lo sport; per la promozione turistica del territorio mediante manifestazioni sportive;</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse destinata alla costituzione di garanzia sui mutui per l'acquisto dell'abitazione principale; • risorse destinate alle politiche di incentivazione e sostegno dei giovani, dell'adolescenza e dell'infanzia, anche se trasferite a istituzioni internazionali a titolo di contributo; • risorse da destinare al sostegno della natalità, delle famiglie, dei genitori lavoratori separati o divorziati per garantire la continuità di versamento dell'assegno di mantenimento; • risorse destinate al rimborso dei farmaci innovativi; • risorse del piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR quali, a titolo di esempio, le opere di costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minori. • risorse destinate a programmi di investimento in favore delle micro, piccole e medie imprese, all'artigianato, alla salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa ovvero attività di sostegno allo sviluppo delle PMI; • risorse destinate a iniziative di pace ed umanitarie dell'Italia in sede internazionale o rivolte a iniziative di cooperazione internazionale; • risorse destinate al contrasto del fenomeno del cyberbullismo; • risorse destinate alla partecipazione dell'Italia alla realizzazione di programmi comunitari in materia educativa e formativa; • risorse destinate alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti nonché agli orfani per crimini domestici; • risorse destinate a opere di edilizia ospedaliera o sanitaria, alle infrastrutture carcerarie, all'implementazione dei mezzi di trasporto, all'edilizia popolare; • risorse destinate alla valorizzazione dei progetti di ricerca; • risorse destinate alla costruzione di nuove caserme demaniali; alla spese di pubblicità delle forze armate a mezzo stampa, radio, televisione o cinematografia; • risorse destinate all'elargizione di contributi a fondo perduto e mutui agevolati alle imprese agricole; • risorse destinate al sostegno delle cooperative o dei lavoratori che operano nella filiera dello spettacolo; • risorse destinate alla creazione o implementazione di banche dati come ad esempio quella relativa al riscontro diagnostico sui lattanti e sui feti deceduti improvvisamente senza causa apparente. |
| 0 | Neutrali al genere | <p>Si tratta di spese esaminate in un'ottica di genere risultanti non avere impatti potenziali né diretti né indiretti di genere.</p> <p>Sono considerate a priori neutrali le spese riferite a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le seguenti categorie economiche del bilancio: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>interessi passivi e redditi da capitale</i> |

| Codice | Voci della classificazione | Indicazioni per l'individuazione ed esempi |
|--------|----------------------------|---|
| | | <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>acquisizioni di attività finanziarie</i> (a meno di specifici casi quali l'istituzione di fondi rotativi con implicazioni di genere) ○ <i>ammortamenti</i> ○ <i>poste correttive e compensative</i> ○ <i>rimborso di passività finanziarie</i> ○ <i>risorse proprie dell'UE</i> ● la missione del bilancio "<i>Fondi da ripartire</i>", programma "<i>Fondi di riserva e speciali</i>" e programma "<i>Fondi da assegnare</i>" (a meno di specifici fondi indistinti al momento della previsione di bilancio ma istituiti in base a una disposizione normativa che indica una chiara finalità di riduzione delle disparità di genere e dei fondi relativi alle componenti accessorie delle retribuzioni); ● la missione del bilancio "<i>Debito pubblico</i>", programma "<i>Oneri per il servizio del debito statale</i>" e programma "<i>Rimborsi del debito statale</i>"; ● risorse derivanti dal 2, 5 e 8 per mille, poiché i beneficiari delle risorse dipendono dalla scelta operata dai contribuenti per le quali il bilancio costituisce esclusivamente lo strumento gestionale; ● fitti, canoni e utenze, TARI, liti e arbitraggi, sicurezza e sorveglianza sui luoghi di lavoro, ossia spese destinate al funzionamento delle strutture in senso stretto senza riguardo a specifici interventi destinati a uno dei generi; ● missioni del personale nel caso in cui non sia possibile conoscere la specifica finalità o tale finalità non sia collegabile alle tematiche di genere. |

Riquadro 2. Azioni positive e atti di garanzia e/o tutela

Le politiche di genere sono distinte secondo le modalità di intervento, associabili a azioni positive e ad atti di garanzia e/o tutela. L'azione positiva ha l'obiettivo di superare una situazione di disparità sostanziale. Gli atti di garanzia e/o tutela sono volti a sancire la parità di condizioni o di trattamento.

Esempi di azioni positive:

- Incremento del numero di giorni di congedo di paternità obbligatorio: la misura è considerata particolarmente efficace per favorire una maggiore condivisione delle attività di cura dei figli con il padre fin dalla nascita, favorire l'offerta di lavoro femminile (troppo spesso bloccata dal carico di cura della famiglia) e, al contempo, aumentare la domanda di lavoro femminile da parte delle aziende, sradicando l'idea che avere figli sia un costo associato alle madri. Tali congedi sono a disposizione dei padri occupati nel periodo del parto o nei primi mesi successivi ad esso e aspetti

considerati cruciali sono la non cedibilità alla madre (un'esclusività che garantisce che venga perso se non usufruito) e l'obbligatorietà (importante soprattutto nei paesi in cui gli stereotipi di genere sono più radicati);

- Ampliamento dei posti di asilo nido: la misura favorisce la permanenza o l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio. I servizi socio-educativi per l'infanzia rappresentano un importante strumento di sostegno per agevolare la conciliazione tra vita e lavoro all'interno dei nuclei familiari quando non è possibile ricorrere ad aiuti di altri componenti della famiglia o a varie forme di congedo lavorativo;
- Misura di contrasto all'abbandono scolastico precoce: si tratta di un'azione positiva poichè agisce sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione che in Italia riguarda più frequentemente i ragazzi che le ragazze e che spesso è il riflesso di contesti socio-economici svantaggiati che possono avere ripercussioni sulle opportunità e prospettive di vita degli individui.

Esempi atti di garanzia e/o tutela:

- Fondo per l'erogazione di un contributo per l'acquisto di sostituti del latte materno alle donne affette da condizioni patologiche che impediscono la pratica naturale dell'allattamento: la misura tutela le esigenze delle donne che non possono allattare i propri figli in maniera naturale e che devono affidarsi a "prodotti sostitutivi" il cui prezzo d'acquisto incide notevolmente sul bilancio familiare;
- Indennizzi alle donne vittime di violenza di genere: la misura tutela le lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato e le lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere. L'indennizzo permette alle donne vittime di violenza di avvalersi di un'astensione dal lavoro per un periodo massimo di 3 mesi nell'arco di tre anni;
- Interventi contro la tratta di persone sia tramite la modifica del codice di procedura penale che attraverso l'istituzione del Fondo per le misure anti tratta, programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime: si tratta di misure a tutela di esseri umani, soprattutto donne e bambini, provenienti da paesi poveri del mondo che sono costretti al lavoro forzato, prostituzione e accattonaggio.

Elementi informativi utili per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere

Informazioni desumibili dal documento contabile del bilancio, utili per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere, comprendono l'autorizzazione di spesa, la denominazione del capitolo/piano gestionale e i suoi attributi anagrafici (missione, programma, azione), il centro di responsabilità amministrativa:

- **l'autorizzazione di spesa** riporta la base legislativa per la destinazione delle risorse nel bilancio e indica la finalità dell'intervento finanziato, i presupposti e i destinatari. Queste informazioni sono spesso utili per individuare gli interventi specificatamente mirati a ridurre una disuguaglianza di genere nell'economia e nella società;
- la **denominazione del capitolo di spesa e del piano gestionale** e le sue caratteristiche anagrafiche di riferimento, come la **missione, il programma e l'azione**, forniscono elementi ulteriori. Tali ultimi attributi, rispecchiando la finalità cui sono destinate le risorse, consentono di riconoscere l'insieme di spese – anche di diversa natura economica – che sono utilizzate per fornire uno stesso servizio o per realizzare uno stesso intervento. Nei casi in cui la spesa non è determinata da una specifica base legislativa ma costituisce il fabbisogno per la produzione dei servizi affidati dall'Amministrazione, la denominazione del capitolo/piano gestionale potrebbe specificare meglio di che tipo di servizio si tratta;
- infine, le competenze in capo a ciascun **centro di responsabilità** e le attività che svolgono, forniscono ulteriori informazioni utili, per tutte le fattispecie di spesa non destinate a interventi finalizzati per norma. La conoscenza diretta del centro di responsabilità è, inoltre, fondamentale per esaminare molti capitoli di spesa che costituiscono consumi intermedi per l'Amministrazione (cfr. **Riquadro 3**).

Altre informazioni utili per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere possono derivare da **decreti amministrativi** per **l'attuazione degli interventi**, che dovrebbero contenere criteri per l'individuazione dei beneficiari o per la ripartizione di risorse tra i destinatari che consentono di effettuare un'analisi di genere. In tale contesto sono di particolare rilievo l'impegno e le conoscenze delle strutture amministrative che gestiscono le risorse e che sono competenti per lo sviluppo delle attività connesse.

In molti casi, tuttavia, gli elementi sopra elencati sono insufficienti per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere o dimostrarne la neutralità. È per questo importante andare al di là della rappresentazione contabile della spesa e analizzare il quadro di riferimento, la definizione degli obiettivi alla base della definizione della specifica misura, i dati periodici sui beneficiari ultimi della spesa e le loro caratteristiche.

Si evidenzia, inoltre, che dall'analisi svolta sui dati della riclassificazione della spesa trasmessi dalle Amministrazioni negli esercizi precedenti, sono emerse numerose evidenze di spese aventi il medesimo oggetto, per le quali è stata adottata una classificazione di genere non omogenea da parte dei diversi CDR dell'Amministrazione centrale. Si raccomanda, quindi, al fine di garantire qualità e coerenza all'attività di classificazione della spesa, di procedere, a livello di ciascuna Amministrazione centrale a un'attività di confronto tra i centri di responsabilità. A tal fine, nel campo note, sono stati

inseriti numerosi suggerimenti esemplificanti il trattamento ritenuto più idoneo da parte di altri CdR dell'Amministrazione

Si raccomanda, inoltre, nel caso della classificazione dei residui, di adottare la medesima classificazione del capitolo di provenienza evitando di considerarlo come neutrale a priori.

E' importante, infine, sottolineare che è indispensabile una verifica sull'esatta concordanza tra gli importi segnalati nei questionari Q1 (Politiche del personale) e Q2 (Politiche settoriali) e le risorse effettivamente impegnate risultanti dalle evidenze contabili dell'Amministrazione e che è altresì opportuno verificare che non siano stati inseriti gli stessi interventi in entrambi i questionari.

Per ulteriori esempi, si rimanda all'Appendice – Esempi esplicativi.

Riquadro 3. Indicazioni per classificare secondo una prospettiva di genere spese non finalizzate per norma

Di seguito alcune indicazioni per classificare tipiche spese non finalizzate per norma, la cui destinazione puntuale non è ricavabile dal dato contabile ma dalle informazioni in possesso delle Amministrazioni:

- spese riferite a **studi, indagini, ricerche, pubblicazioni o manifestazioni culturali anche all'estero** potrebbero essere classificate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) qualora l’oggetto di indagine, di ricerca etc. sia riconducibile a questioni riferibili alle pari opportunità e alle disuguaglianze di genere; “da approfondire” (codice 0*) qualora l’Amministrazione sappia dell’esistenza di elementi informativi che potrebbero essere utili per una più puntuale classificazione e dare evidenza dell’impatto di genere ma non li ha a disposizione, altrimenti possono essere considerate “neutrali” (codice 0).
- spese riferite a **incarichi, commissioni, convenzioni stipulate dall’Amministrazione con vari soggetti** possono essere considerate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) qualora l’oggetto dell’incarico, la finalità della commissione, la finalità della convenzione siano riconducibili a questioni riferibili a interventi diretti a promuovere le pari opportunità di genere, lo studio o l’analisi di fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere; “da approfondire” (codice 0*) qualora l’Amministrazione sappia dell’esistenza di elementi informativi che potrebbero essere utili per una più puntuale classificazione e dare evidenza dell’impatto di genere ma non li ha a disposizione, altrimenti andrebbero considerate “neutrali” (codice 0).
- spese generiche per i **sistemi informativi dell’Amministrazione**, se il sistema è finalizzato al monitoraggio di fenomeni caratterizzati da disparità di genere rilevanti o di interventi volti alla riduzione delle diseguaglianze di genere, possono rientrare tra quelle considerate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1); se il sistema è finalizzato tra l’altro a rilevare anche temi “sensibili” al genere andrebbero classificate con codice 2; altrimenti, non qualora non siano prefigurabili impatti di genere possono essere considerate “neutrali” (codice 0).
- spese genericamente riferite alla **formazione del personale dipendente**, quando l’oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, per disegnare e/o monitorare interventi volti ad affrontare fenomeni caratterizzati da rilevanti diseguaglianze di genere, etc. possono essere classificate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) con l’indicazione della quota parte in termini di spesa effettivamente destinata a tali scopi; altrimenti andrebbero considerate “neutrali” (codice 0), indipendentemente dal genere del personale che ha fruito della formazione.
- spese genericamente riferite a **missioni interne o esterne** possono considerarsi “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) se riferibili ad eventi, riunioni, azioni volte alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute o ad affrontare diseguaglianze di genere di qualche tipo; “da approfondire” (codice 0*) qualora l’Amministrazione sappia dell’esistenza di elementi informativi che potrebbero essere utili per una più puntuale classificazione e dare evidenza dell’impatto di genere ma non li ha a disposizione altrimenti sono classificabili come neutrali (codice 0).

Spese per il personale dell'Amministrazione

Nell'ambito del bilancio di genere dello Stato le **"spese per il personale"** sono considerate strumentali alla realizzazione degli interventi e analizzate separatamente, anche sulla base dei dati che le Amministrazioni trasmettono al Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato e compilando il questionario "Sezione I – Politiche del personale dell'Amministrazione" - parte integrante della circolare sul bilancio di genere. Pertanto, **non viene richiesto all'Amministrazione di classificare secondo una prospettiva di genere le "spese per il personale"** in assenza di informazioni di dettaglio sulle risorse umane destinate all'attuazione dei singoli interventi.

Sono considerate tra le "spese per il personale":

- le poste retributive fisse ed accessorie per il personale dell'Amministrazione e quelle destinate al pagamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), che vengono liquidate attraverso il sistema del cd. "cedolino unico";
- altre spese di categoria economica di bilancio 1 (redditi da lavoro dipendente) e 3 (imposte pagate sulla produzione) purchè siano connesse all'adempimento della prestazione lavorativa e strumentali al perseguimento delle finalità dell'Amministrazione, ad esempio:
 - il **fondi risorse decentrate**, che rappresenta una retribuzione accessoria per il personale;
 - **approvvigionamento viveri, vettovagliamento e similari** che, in linea generale, riguardano acquisti di beni e servizi strumentali allo svolgimento della prestazione lavorativa. Se tuttavia l'Amministrazione ha adottato **strategie di genere nella predisposizione dei bandi di gara** per l'aggiudicazione dei relativi contratti (cosiddetto *gender public procurement* – Cfr. Figura 1), **le stesse spese dovrebbero essere considerate come dirette a ridurre le disuguaglianze di genere** (codice 1).
- i trasferimenti effettuati alle altre pubbliche Amministrazioni per le retribuzioni del personale in comando che presta servizio presso le Amministrazioni centrali dello Stato.

Sono escluse dalle spese del personale, e quindi necessitano di essere riclassificate secondo una prospettiva di genere da parte dell'Amministrazione:

- **le misure dirette alla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro dei dipendenti e quelle finalizzate a promuovere una cultura di genere all'interno dell'Amministrazione.** Tali spese costituiscono misure rappresentative della volontà di promuovere modelli lavorativi e organizzativi improntati ai principi di pari opportunità e non discriminazione, di conseguenza, possono essere sempre classificate tra quelle dirette a ridurre le disuguaglianze di genere (codice 1). Rientrano ad esempio in questa fattispecie:
 - spese per asili nido;
 - spese per l'assistenza e il benessere del personale dell'Amministrazione se destinate a iniziative di conciliazione vita-lavoro e alla promozione di un ambiente lavorativo consapevole delle problematiche di genere.
- **le erogazioni al personale dipendente e alle rispettive famiglie non immediatamente associabili all'adempimento della prestazione lavorativa.** Tali spese, non sono considerate strumentali al perseguimento delle finalità dell'Amministrazione (per esempio indennità

licenziamento) e, laddove in esito all'analisi dell'Amministrazione non risultino avere alcun impatto sulle diseguaglianze, possono essere considerate neutrali (codice 0)

- I **trasferimenti** per il funzionamento a altre **Amministrazioni pubbliche destinati alle spese di personale**.

Per agevolare le operazioni di classificazione, limitatamente alle spese per il personale, **il campo preposto alla classificazione per genere del bilancio verrà trasmesso parzialmente precompilato e dovrà quindi essere verificato e integrato a cura delle Amministrazioni.**

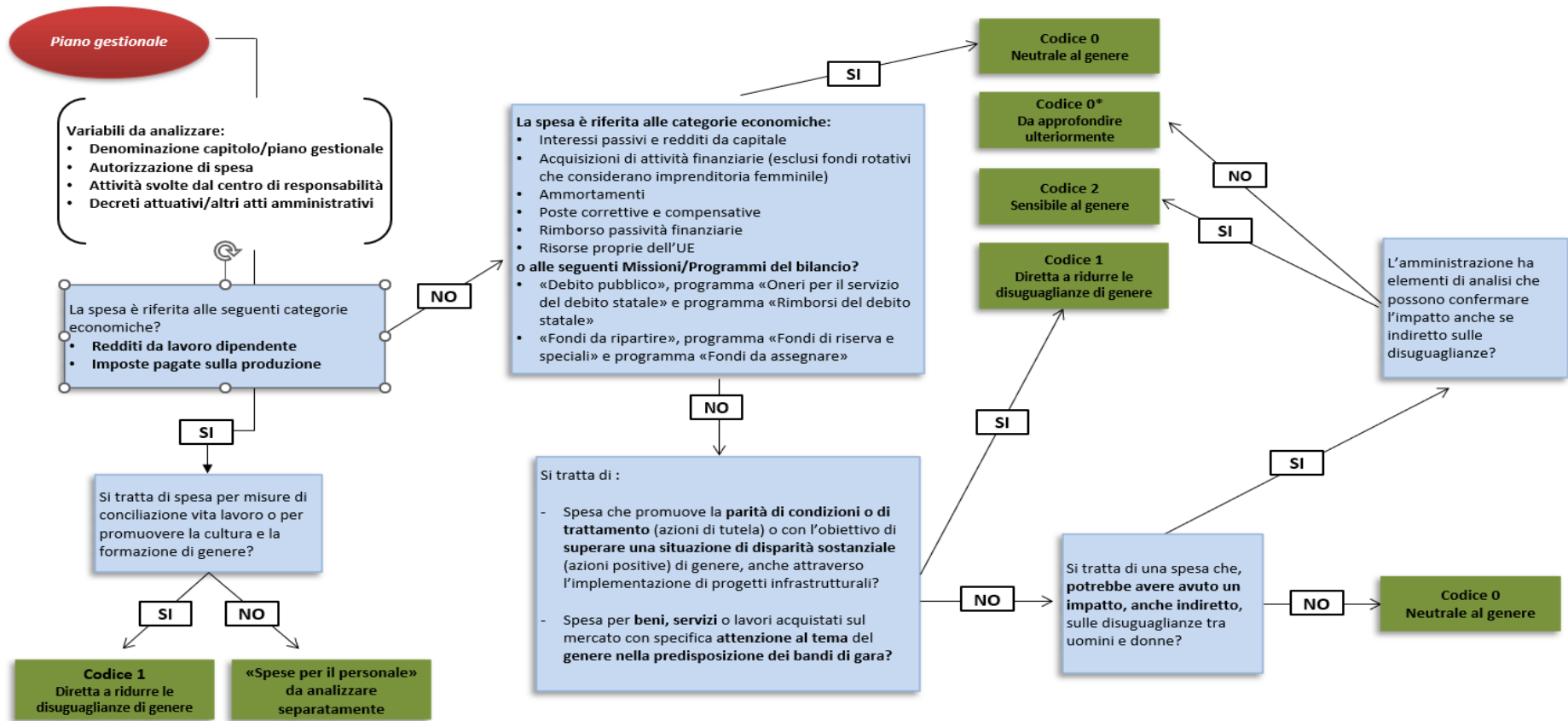
Compilazione dei prospetti per la riclassificazione del Rendiconto dello Stato secondo una prospettiva di genere

Le Amministrazioni dovranno:

- per tutti i piani gestionali, verificare in base alle informazioni in proprio possesso e, se necessario, modificare i **codici 0, 0*, 1, 2** riportati nella Tavola 1 o, qualora pertinente, inserire la dicitura **“spese per il personale”** nell’apposito campo;
- per tutti i piani gestionali riclassificati con **codice 1** (“dirette a ridurre le diseguaglianze di genere”), indicare:
 - in percentuale, la quota parte in termini di impegni;
 - se le risorse sono destinate ad una o più politiche/iniziative individuate nei questionari “Sezione I – Politiche del personale dell’Amministrazione” e “Sezione II – Politiche settoriali dell’Amministrazione” allegati alla circolare (indicando il titolo delle politiche/iniziative in questione);
- **per tutti i piani gestionali**, laddove opportuno, motivare la classificazione proposta in maniera puntuale.

In linea generale i passi da seguire sono illustrati nella **Figura 1**.

Figura 1. Percorso di analisi delle spese al fine della loro classificazione secondo una prospettiva di genere



Modalità operative per la trasmissione dei dati

La classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere viene effettuata da ciascuna Amministrazione sulla base di uno prospetto trasmesso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il prospetto consiste in un file Excel e contiene tutti i piani gestionali del bilancio dello Stato corrispondenti allo specifico stato di previsione, esponendo anche le variabili anagrafiche: Missioni, Programmi, Azioni, Centro di responsabilità, oltre che Capitolo e Piano Gestionale.

Va verificata la classificazione proposta, rettificandola nel prospetto se necessario in base alle ulteriori informazioni nella disponibilità delle Amministrazioni, e avendo cura di compilare TUTTI i campi indicati come “CAMPO RISERVATO ALL’AMMINISTRAZIONE”.

Per migliorare la corrispondenza tra le informazioni relative alla classificazione del bilancio e quelle esposte nei questionari “Sezione I – Politiche del personale dell’Amministrazione” e “Sezione II – Politiche settoriali dell’Amministrazione”, in un apposito campo l’Amministrazione indica, per tutte le *spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere* e per tutte quante *le spese sensibili e le spese da approfondire*, se il PG contiene risorse riconducibili a una delle politiche individuate nei sopraccitati questionari allegati alla Circolare.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulle linee guida e la compilazione dei prospetti è possibile scrivere all’indirizzo di posta elettronica rgs.bilanciogeneremef@mef.gov.it

APPENDICE - Esempi esplicativi

Spesa in cui solo una piccola parte è destinata a iniziative, azioni, interventi che mirano a ridurre una disuguaglianza di genere: il capitolo/piano gestionale andrebbe classificato come rivolto a ridurre le disuguaglianze (codice 1), specificando la percentuale di spesa che è stata destinata a tale finalità. In alcuni casi, individuare tale percentuale richiede un monitoraggio contabile *ad hoc*; alternativamente è possibile indicare una stima.

Spesa il cui destinatario è solo un genere (uomini o donne): nel caso in cui ci si trovi davanti ad una spesa il cui destinatario è un solo genere non si dovrebbe classificare automaticamente l'intervento come diretto a ridurre le disuguaglianze (codice 1), occorrerebbe infatti analizzare l'intervento e i suoi effetti.

Esempio 1 congedo obbligatorio e facoltativo per i padri lavoratori dipendenti: l'intervento, rivolto specificatamente ai padri, può essere classificato come diretto a ridurre le disuguaglianze (codice 1), in quanto la finalità principale è quella di aumentare la partecipazione paterna alla cura dei figli.

Esempio 2 opzione donna: l'intervento riconosce alle lavoratrici il diritto di fruire di un trattamento pensionistico anticipato subordinato all'accettazione di un assegno calcolato sulla base del sistema esclusivamente contributivo che comporta, quindi, un importo inferiore a quello spettante in caso di ricorso al trattamento previdenziale misto. L'opzione donna potrebbe acuire le disparità in termini di reddito da pensione tra uomini e donne, ridurre ulteriormente l'occupazione femminile e rafforzare lo stereotipo secondo il quale debbano essere le donne a occuparsi delle attività in ambito domestico, tramite lavoro tipicamente non retribuito. In assenza di valutazioni più approfondite, l'opzione donna appare pertanto una spesa "sensibile" (codice 2) al genere, piuttosto che "diretta a ridurre le disuguaglianze di genere" (codice 1).

Spesa che implica il trasferimento o il contributo ad altro soggetto (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Amministrazione regionale o locale, Ente, etc.): nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che implica il trasferimento o il contributo ad altro soggetto, la spesa dovrà essere analizzata tenendo conto della titolarità della competenza dell'intervento (statale o decentrata). La classificazione andrà effettuata considerando la finalità della spesa, la modalità di attuazione dell'intervento, i riflessi sui beneficiari, etc. Si consiglia, in caso di limitate informazioni, di preferire il codice 0* ("da approfondire") invece di classificare la spesa con codice 0 "neutrale".

Spesa di natura ambientale: nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che ha tra le proprie finalità lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente, la spesa dovrà essere classificata tenendo in considerazione che uomini e donne possono essere influenzati in modo diverso anche dal contesto ambientale in cui vivono e presentare livelli di rischio connessi alla salute che variano in base alle rispettive abitudini di vita.

Spesa per interventi inerenti la mobilità: nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che ha tra le proprie finalità la mobilità e i sistemi di trasporto, la classificazione dovrà tener conto delle eventuali differenze di utilizzo del servizio tra uomini e donne, delle modalità di attuazione e degli impatti sui destinatari. Per esempio, è riscontrato che per muoversi le donne utilizzano, più degli uomini, i trasporti pubblici e meno l'auto privata e che tendono ad avere delle catene di spostamenti quotidiani più spezzate e complesse.

Per un'analisi degli interventi in un'ottica di genere si suggerisce di:

- effettuare un'analisi socio-economica del contesto in cui l'intervento è stato attuato o il servizio sarà fornito. Tale contesto (territoriale, sociale, economico, culturale, ambientale, etc.) potrebbe

essere caratterizzato da disparità di genere in termini di distribuzione delle risorse, opportunità e ostacoli;

- valutare se l'intervento è mirato a ridurre le disparità di genere in uno specifico ambito e se sono stati definiti gli obiettivi di uguaglianza che si intendono raggiungere;
- qualora l'intervento non fosse mirato ad affrontare una disparità di genere ma avesse altre finalità, considerare se l'intervento o il servizio si rivolge a individui e se ha effetti diretti o indiretti sugli individui e la collettività (per esempio, interventi a favore di imprese, realizzazione di infrastrutture, etc.);
- identificare le possibili conseguenze differenti per genere nella propensione all'accesso all'intervento o servizio e il risultato che potrebbe derivarne in termini di stato o prospettive di lavoro, di reddito e di uso del tempo degli uomini e delle donne;
- effettuare un monitoraggio per genere dei beneficiari dell'intervento e/o dell'erogazione del servizio;
- individuare indicatori di impatto e di spesa considerando gli effetti potenzialmente differenti per uomini e donne;
- effettuare una valutazione dell'intervento in itinere, nel corso della gestione, e/o a posteriori.